



## La Consulta blocca le Regioni...

**Illegittima legge Basilicata sull'eolico. Aper: "Subito le Linee guida nazionali"**

In assenza delle linee guida nazionali, le Regioni non possono "provvedere autonomamente alla individuazione di criteri per il corretto inserimento degli impianti alimentati da fonti di energia alternativa".

E' quanto stabilisce una sentenza della Corte Costituzionale (disponibile sul sito di QE), pubblicata lo scorso 29 maggio, che ha dichiarato illegittimo l'art. 6 della legge n. 9 del 26 aprile 2007 della Regione Basilicata sull'eolico. Una decisione che potrebbe avere ripercussioni importanti sullo sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia.

La Consulta è stata chiamata in causa dal Tar Basilicata in seguito al ricorso di alcuni associati Aper (tra cui Fri-El) contro la definizione delle linee guida per il "corretto inserimento degli impianti eolici nel territorio" operata dalla Giunta regionale con delibera del 2004 e poi recepita dalla legge n. 9 (QE 15/5/07).

"L'adozione da parte delle Regioni - si legge al punto 8 del considerato in fatto della sentenza - nelle more dell'approvazione delle linee guida previste dall'art. 12 del d.lgs. n. 387 del 2003, di una disciplina come quella oggetto di censura, provoca l'impossibilità di realizzare impianti eolici in un determinato territorio". Tali linee guida, afferma la Consulta, sono "da ritenersi espressione della competenza statale in materia di tutela dell'ambiente", e finché non saranno emanate gli enti locali non potranno agire autonomamente.

"La tanto attesa sentenza della Corte - dichiara il presidente dell'Aper, Roberto Longo - costituisce la conferma di quanto da anni denunciato dalla nostra Associazione e cioè, che l'emanazione delle Linee guida nazionali non è più procrastinabile".

Aper, sottolinea un comunicato, già un anno fa aveva sottoposto al Governo la propria proposta in tal senso. "Auspichiamo vivamente - continua Longo - che i ministeri

competenti siano sollecitati nel dotare operatori e Istituzioni di un tale strumento che, siamo convinti, possa consentire al nostro Paese di superare una volta per tutte ostacoli burocratici e pregiudizi al quanto mai auspicato sviluppo del settore delle rinnovabili, a cui continuiamo a lavorare con determinazione e rinnovato impegno insieme all'Europa intera".

## ...intanto parte il risiko europeo

**121 fusioni e acquisizioni per 15 miliardi € complessivi nel 2008. Eolico in testa. Lo studio dell'Osservatorio**

Il risiko delle utility europee si estende anche alle fonti 'verdi'.

Secondo uno studio dell'Osservatorio sull'industria delle rinnovabili diretto da Andrea Gilardoni dell'Università Bocconi (QE 25/5), nel 2008 sono state registrate 121 operazioni di fusione e acquisizione, per un valore complessivo di circa 15 miliardi di euro. Il chiaro segno dell'avvio del processo di concentrazione, che secondo l'Osservatorio comporta "potenziali benefici futuri per il settore in termini di recupero di efficienza, aumento delle risorse per le attività di R&S e accentrimento delle competenze".

Scendendo più nel dettaglio, l'eolico rappresenta la tecnologia trainante, con 78 accordi per un valore di 10,9 miliardi, seguito a distanza dall'idroelettrico (22 operazioni per 1,5 miliardi), dal solare (21 per 1,8 miliardi) e dal geotermico (3). Al dato complessivo vanno poi aggiunti 24,4 miliardi relativi ad operazioni di asset swap che coinvolgono principalmente l'idro.

Anche sul fronte dei MW scambiati l'eolico è protagonista, con 36.000 MW sui circa 45.000 complessivi, mentre l'idro ne ha totalizzati 8.000. C'è però da dire che ben 36.000 MW sono riconducibili a progetti ancora da realizzare, dei quali solo una parte verrà portata a termine.

I protagonisti del risiko sono fondamen-

talmente le grandi utility nazionali e internazionali (in particolare Rwe, GdfSuez, Sse, E.ON, Iberdrola e Enel), che hanno concluso 77 acquisizioni, soprattutto di società specializzate nelle rinnovabili.

Dal punto di vista geografico, la spinta maggiore viene dall'eolico offshore in Inghilterra (4.000 MW) e Germania (1.000 MW) e da quello onshore in Francia (3.700 MW). In quest'ultimo settore, un interessante trend di crescita si registra anche nei mercati dell'Est Europa (3.700 MW), attivi anche nell'idro (il 79% della capacità scambiata e ancora da realizzare è in Albania). Nel solare sventa la Spagna con 120 MW, mentre nelle biomasse gli accordi più interessanti si concludono in Inghilterra.

Anche le rinnovabili, sottolinea però lo studio, non sono immuni dalla crisi economica e finanziaria, visto che nel 2° semestre 2008 il valore medio degli accordi è sceso dell'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I risultati dell'indagine dell'Osservatorio, costituito alla fine dello scorso anno da UniCredit MedioCredito Centrale, Accenture e Agici Finanza di Impresa con il patrocinio del Gse, saranno presentati il prossimo 23 giugno a Roma in occasione del convegno "Le dieci priorità per lo sviluppo delle fonti rinnovabili", al quale parteciperanno tra gli altri il presidente del Gse Carlo Andrea Bollino, il presidente di Enel Green Power Francesco Starace e l'a.d. di Sorgheria (nonché vice presidente di Assoelettrica) Massimo Orlandi.

## Biodiesel, modifiche assegnazione

**Circolare delle Dogane, risuddivisione delle 180.000 tonnellate per il 2008**

L'Agenzia delle Dogane ha provveduto, con circolare del 27 maggio (disponibile sul sito di QE), alla risuddivisione delle 180.000 tonnellate di biodiesel per il 2008 svincolate da contratti di filiera e con aliquota d'accisa pari al 20% di quella del gasolio auto e per uso autotrazione.

**platts**  
100 YEARS

Executive Sponsor

**SOCIETE GENERALE**  
Corporate & Investment Banking

Luncheon Sponsor

**TAP**  
Trans Adriatic Pipeline

**3rd Annual  
Developing European Gas Supply Infrastructure**

**25-26 June, 2009  
Hilton Brussels  
Brussels, Belgium**

The McGraw-Hill Companies

For more information quote QE09 and contact: **Stacey Knox**  
stacey\_knox@platts.com • +44(0)-20-7176-6226 • www.events.platts.com